

## FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alle borse di studio elargite dall'Osservatorio astronomico di Capodimonte (bandite sulla *Gazzetta Ufficiale* serie speciale n. 25 del 26 marzo 1996 sono state applicate le ritenute Irpef;

alle borse di studio elargite da altri Osservatori astronomici, quali l'osservatorio astronomico di Trieste (con bandi sulla *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale n. 99 del 13 dicembre 1996 e n. 24 del 27 marzo 1998 e l'osservatorio astronomico di Brera (con bando n. 42 del 6 novembre 1997, non sono state applicate le ritenute Irpef);

quale sia la corretta interpretazione del trattamento Irpef sulle borse di studio bandite dagli Osservatori astronomici.

(4-31724)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

lo scorso mercoledì 27 settembre 2000, il Tg3 delle ore 19.00 e il Tg1 delle ore 20.00 hanno trasmesso alcuni filmati legati all'inchiesta che ha scoperchiato un traffico internazionale di video e foto di pedofili;

il quotidiano *Corriere della Sera* in un articolo pubblicato il 29 settembre scrive che « la diffusione delle immagini da parte del Tg1 e del Tg3 potrebbe portare a sviluppare da parte della procura di Roma anche il filone di indagine sulla provenienza dei filmati e delle foto »;

il direttore generale della Rai-Radiotelevisione Italiana, dottor Pierluigi Celli, durante l'audizione tenuta davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza

sulla Rai, ha sostenuto che il cd rom del Tg1 « proverrebbe dalla polizia postale di Napoli su indicazione di un sostituto procuratore » e che la documentazione del Tg3 è stata fornita dal « dipartimento di polizia delle telecomunicazioni di Roma ». In replica a tale rilievo, il dottor Ormanni ha sostenuto che Paolo Fortuna e Giancarlo Novelli i procuratori incaricati dell'indagine « hanno escluso di avere dato qualsiasi indicazione per la consegna del materiale »;

lo stesso quotidiano scrive che il procuratore di Torre Annunziata, dottor Alfredo Ormanni, ha escluso che le bobine fossero state prelevate dal fascicolo che ha portato all'arresto di otto persone e all'iscrizione sul registro degli indagati di oltre 1.700 presunti pedofili e che potevano essere state riprese da uno dei tanti siti Internet accessibili a chiunque;

il procuratore Ormanni inoltre, ha così commentato la scelta dei telegiornali di trasmettere i filmati: « Posso supporre che le immagini siano state fatte scorrere in televisione apposta per sollevare polveroni su un'indagine che, in qualche modo, colpisce alcuni strati che hanno grande influenza in questo Paese » (*Corriere della Sera*, 29 settembre 2000, pagina 5);

il dottor Ormanni ha escluso, secondo il quotidiano, che, per il momento, gli investigatori abbiano coinvolto ufficialmente nell'istruttoria qualche « nome eccellente », ma ha sostenuto che: « Nelle carte che abbiamo potrebbe esserci qualche nome particolare, ma dobbiamo fare delle verifiche... »;

le affermazioni del dottor Ormanni appaiono del tutto inopportune considerando che, in primo luogo, contengono implicite accuse non formalizzate in nessun atto e quindi non regolate dalle procedure previste dalla legge per garantire il rispetto del principio di difesa, e, in secondo luogo, riguardano le modalità di azione del servizio pubblico radiotelevisivo che, in quanto espressione del principio di informazione tutelato dalla Costituzione,

non può essere condizionata se non nei limiti e nei casi espressamente previsti dalla legge —:

se non ritenga necessario verificare se effettivamente il materiale trasmesso dal Tg1 e dal Tg3 non provenga dal fascicolo dell'inchiesta avviata dalla procura di Torre Annunziata, come affermato dal procuratore della Repubblica, dottor Alfredo Ormanni;

se non ritenga necessario assumere tutte le iniziative del caso perché sia accertato se le affermazioni del dottor Alfredo Ormanni riguardo alle ragioni per cui i filmati sono stati trasmessi dai due telegiornali, e cioè che si sia voluto sollevare polveroni per coprire «alcuni strati che hanno grande influenza in questo Paese», siano conformi alle norme di imparzialità, segretezza e discrezione che regolano l'azione della magistratura.

(2-02618)

« Taradash ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO e MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 2000 il ministero della giustizia ha autorizzato il finanziamento di tre miliardi e 620 milioni per il completamento della nuova sede del tribunale di Nardò (Lecce);

l'amministrazione comunale dell'importante centro salentino, da tempo, ha sollecitato un incontro col direttore generale del ministero per vagliare la documentazione ed i progetti richiesti;

a tutt'oggi tale incontro non si è verificato per indisponibilità dello stesso funzionario;

ulteriori ritardi nell'erogazione del finanziamento produrrebbero danni notevoli alla città ed all'intera utenza —:

quali urgentissime iniziative intenda adottare per confrontarsi con la civica amministrazione di Nardò al fine di va-

gliare definitivamente la documentazione ed erogare, con l'urgenza che il caso richiede, il suddetto finanziamento.

(5-08284)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interrogazione a risposta scritta:*

VELTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è ormai ben noto ai cittadini italiani e alle associazioni dei consumatori che le compagnie assicurative, facendo leva sull'obbligatorietà per legge dell'assicurazione responsabilità civile auto, hanno praticato ad avviso dell'interrogante, una politica di rapina, imponendo tariffe praticamente doppie alla media dei paesi d'Europa, con ricorso, addirittura, ad accordi di «cartello», vietati dalla normativa italiana ed europea;

meno chiare e meno note sono, invece, le responsabilità di altri soggetti, e, cioè, dello stesso Governo e dello specifico organo di vigilanza del settore (ISVAP), che ha completamente abdicato alla sua funzione, e, talvolta addirittura avallato gli alibi ed i pretesti con cui le compagnie hanno cercato di giustificare il vertiginoso aumento delle tariffe;

il Governo, poi, ha lasciato fare, e quando si è mosso, a seguito del montare della protesta e dell'evidenza di quella politica di spoliazione, ha assunto provvedimenti estemporanei e di risaputa inefficacia, quali i «blocchi» formali delle tariffe, facilmente aggirabili. Nessuna proposta o idea nuova è venuta dal Ministero competente, ossia dal Ministero dell'industria, già squalificato, peraltro, dall'amplissima delega rilasciata di fatto per quattro anni a quello stesso ISVAP, che così male ha adempiuto, storicamente, alle sue funzioni istituzionali;